

## **Michele Gazich, concerto per il Giorno della Memoria** ***Al buio la musica è più forte*** **27 gennaio, ore 17,30, Fondazione Levi - Venezia**

**Michele Gazich**, lo "scrittore di canzoni", l'ebreo errante col violino, da trent'anni sui palchi di tutto il mondo, è tornato a risiedere e suonare in Italia per presentare il suo nuovo album **Argon**, pubblicato lo scorso novembre.

Negli scorsi anni Gazich ha suonato prevalentemente negli **Stati Uniti**, esperienza culminata con l'album **Rifles & Rosary Beads** prodotto insieme alla *songwriter* statunitense **Mary Gauthier**, che ha ottenuto una *nomination* ai **Grammy Awards** nel 2019. L'album è stato portato in tour con più di 100 concerti, conclusi da una storica performance al **Kennedy Center di Washington** l'11 novembre 2019.

**Il 27 gennaio, alle 17,30, in occasione del Giorno della memoria, sarà in concerto alla Fondazione Levi di Venezia (San Marco 2893 – 30124 Venezia) per un appuntamento dal titolo "Al buio la musica è più forte".**

Le tematiche ebraiche e più specificamente quelle connesse a questo giorno di commemorazione delle vittime dell'Olocausto, sono da tanti anni al centro della riflessione e dell'attività artistica di Michele Gazich: ricordiamo nel 2012 il viaggio ad **Auschwitz** e **Birkenau** con gli studenti dei licei della Lombardia sul **treno della memoria**, con concerto conclusivo a **Cracovia**; la composizione dei **Dieci esercizi per la celebrazione di Pasqua/Pesah** eseguiti per la prima volta a Roma nel 2013, ospite dell'amicizia ebraico-cristiana; il concerto al **Senato spagnolo** nel gennaio 2015 per il Giorno della Memoria, fortemente voluto dalla comunità ebraica di Madrid, alla presenza del re **Felipe VI** e rappresentanti delle **comunità ebraiche e rom**; la scrittura della canzone **Il latte nero dell'alba**, dedicata al poeta **Paul Celan**, il più grande cantore della Shoah nella poesia del Novecento: ad oggi è la canzone più nota e ascoltata di Gazich, tradotta in molte lingue, tra cui l'Yiddish e il Polacco e il Greco moderno.

Proprio a Venezia e per Venezia è stata scritta l'opera più importante in nome della memoria: **Temuto come grido, atteso come canto**, l'album che narra la deportazione degli ebrei dall'isola-manicomio di San Servolo nell'ottobre 1944, eseguito per la prima volta nel 2018 in occasione della **Giornata Europea per la Cultura Ebraica**, alla sala del Montefiore, ospite del Museo Ebraico presso lo storico ghetto della città lagunare e in seguito a Palazzo Marino, sede del comune di Milano.

Racconta Gazich: "Ho scritto queste canzoni nell'ottobre 2017. Quel mese ho vissuto, ospite del progetto **Waterlines - residenze artistiche e letterarie a Venezia**, su di un'isola: **San Servolo**, proprio di fronte a Venezia. L'isola fu manicomio dal 1725 al 1978. Ogni giorno ho trascorso la mattinata nell'archivio dell'ex-manicomio e il pomeriggio e la notte a scrivere.

In un altro ottobre non così lontano nel tempo (per l'esattezza l'11 ottobre del 1944), dall'isola di San Servolo vennero "ritirati" - questo l'orribile termine burocratico che leggo sulle loro cartelle cliniche - gli ebrei presenti nel manicomio e deportati verso i campi di sterminio tedeschi. Ho guardato i loro visi, ho riletto le loro storie nelle cartelle cliniche, nel tentativo di restituire loro qualcosa, che non sarà comunque mai abbastanza, e di ridare a loro la parola. La loro storia non è conosciuta: la mia missione è stata ed è farla conoscere. Quelle cartelle cliniche sono diventate canzoni. Ogni canzone narra di una di queste persone. Un testo, **Maltamé**, è nella parlata degli ebrei di Venezia, lingua oggi non più utilizzata se non dai pochissimi che ancora ne pronunciano gli ultimi residui. La canzone si configura come un omaggio a questa parlata, a cui le deportazioni verso i campi di sterminio tedeschi infersero una terribile ferita. Ho scelto di fare memoria coinvolgendo attivamente anche il significante, le parole, che divengono mattoni di memoria per costruire canzoni-case di memoria".

L'ultima canzone di Gazich, **Argon**, che dà il titolo all'ultimo suo album, **Argon**, è ancora una volta legata alla tematica della memoria e ad uno dei suoi massimi testimoni: Primo Levi. L'Argon (dal greco **ἀργός -όν**, cioè "refrattario all'azione, pigro") è un elemento chimico della tavola periodica: ha come simbolo **Ar** e come numero atomico 18. L'Argon, insieme all'Elio, al Neon, al Krypton, allo Xenon e al Radon, fa parte del gruppo dei *gas nobili*, nobili perché hanno la caratteristica di non combinarsi o combinarsi a fatica con gli altri elementi. Un tempo veniva anche detto, suggestivamente ed evocativamente, *inerte* e *raro*.

**Argon** è, inoltre, il titolo del primo racconto de **Il sistema periodico** (1975) di **Primo Levi**: autobiografia attraverso i 21 elementi della tavola periodica, che diventano spunto per brevi narrazioni autobiografiche. Levi, oltre che scrittore, fu chimico. Nel racconto *Argon*, Levi descrive i suoi antenati ebrei piemontesi, che vivevano, in un atteggiamento di dignitosa astensione, a margine della società per forza, ma anche anche per scelta. Per questo motivo, la composizione di Gazich ingloba una preghiera in uso nella comunità ebraica piemontese e raccolta sul campo da un altro Levi, Leo, e pubblicata nel fondamentale **Musiche della tradizione ebraica in Piemonte (1954)**.

Gazich, infine, estende la metafora di Levi alla condizione dell'artista: "Se si escludono rari casi felici ed eclatanti, il lavoro dell'artista è lavoro segreto e negletto dalla società, perché è apparentemente inutile. Esso è invece fondamentale per la sopravvivenza del mondo, come l'altrettanto segreto lavoro delle api e dei lombrichi, sottoterra o nell'alto dei cieli. L'artista: spesso a margine ma mai marginale".

La voce profonda di Gazich, il suo violino, la viola e il pianoforte, vengono affiancati in questo tour da due collaboratori d'eccezione: **Marco Lamberti** alla chitarra, al bouzouki e alla seconda voce, dal 2006 sul palco con il Maestro; **Giovanna Famulari**, già al fianco fra gli altri di Ron, di Tosca, di Teho Teardo e di tanti altri, si unisce per la prima volta al tour di Gazich, donando le qualità del suo violoncello e della sua voce duttile.

Il concerto è realizzato in collaborazione da **IVESER (Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea; ANPI Sezione 7 Martiri Venezia; Fondazione Ugo e Olga Levi Onlus, FonoBisanzio)**.

**Info e prenotazioni: [info@fondazionelevi.it](mailto:info@fondazionelevi.it)**